

ANNO 5 - N.8 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Aprile 1982

Buona Pasqua!



Carissimi parrocchiani, cari amici che frequentate:
Buona Pasqua!

E' un augurio che vi faccio di cuore, anche se della festa cristiana poco e' rimasto purtroppo per tanti. Ma noi l'intendiamo nel senso vero, nel senso cristiano.

— Gesu' dopo essere stato crocifisso e sepolto, e' risorto al terzo giorno. Il suo corpo e' tornato a rivivere; quel suo corpo martoriato e diventato cadavere, ha ripreso la vita, e in un modo perfetto.

“ Buona Pasqua ” significa allora: Che la Resurrezione di Gesu' ti giovi; porti bene a tutta la tua vita.

Giovi alla tua anima perche' si rinsaldi la tua fede. Sai infatti che il tuo Salvatore ha vinto, e' vivente, e lo sara' per sempre; in Lui tu pure hai vinto e con Lui vivrai per sempre. Quello che Lui ha detto e' dunque vero; quello che Lui ha fatto e' degno di essere imitato.

Ci sentiamo cosi': sicuri, protetti, contenti, in qualunque situazione ci troviamo. Egli ci ha salvati non per categoria, ma tutti indistintamente, purche' accettiamo il suo messaggio e la sua vita.

Giovi a tutto il tuo essere, come riflesso della pienezza della tua anima. Preoccupazioni, affanni, dolori, perfino la morte, acquistano un altro aspetto, un altro valore alla luce della fede. Ti ingenera pazienza, sopportazione, amore, e perfino desiderio. “ Tanto e' il bene che mi aspetto che ogni pena mi e' diletto ”, direbbe S. Francesco.

Ecco, tutto questo cumulo di bene lo metto nei miei auguri, e vi prometto un ricordo particolare al Signore perche' li esaudisca.

Vi benedico tutti di cuore.

Aff.mo

DON GIUSEPPE

"E chinato il capo, spiro",

Chi lo guarda? Chi lo pensa? Anche lassu' sull'altura, fuori dalle mura della citta', sono rimasti pochi accanto a lui : " Stavano presso la croce di Gesu' sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala".

Non finisce piu' di donare. L'Amore che ha dentro lo spinge a donarci anche sua Madre: " Gesu' allora, vedendo la madre e li' accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: - Donna ecco il tuo figlio! - Poi disse al discepolo: - Ecco la tua madre! - E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".

Il sole nasconde la sua luce. Gesu' ha perso il sangue ed ora ha sete. L'Amore si esprime bruciante nel mistero di questo uomo che muore: " Dopo questo, Gesu', sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: - Ho sete. - Vi era li' un vaso pieno d'aceto; posero percio' una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca".

Su di lui si compiono tutte le Scritture, il disegno del Padre e' perfetto. Lui lo sa, lo vuole perche' ama il Padre : " E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesu' disse: - *Tutto e' compiuto! - E, chinato il capo, rese lo spirito*".

Il passaggio della salvezza e' compiuto, e' la nostra Passua. Gesu' si e' spogliato di tutto per acquistarci una preziosa veste bianca, simbolo della purezza dell'Amore. Questo voleva il Padre: che noi avessimo la vita.

" *Tutto e' compiuto. E, chinato il capo, rese lo spirito*". Il Padre ci ha donato il Figlio, il Figlio ci ha donato lo Spirito. Questo e' Dio: Amore che dona. Lo Spirito che unisce il Padre al Figlio unisce anche noi alla Santissima Trinita'.

"*Tutto e' compiuto. E, chinato il capo, rese lo spirito*". Gesu' china il capo, con il suo ultimo si' ascende al Padre; Gesu' rende lo Spirito ed e' la Pentecoste della Chiesa. Morte, Resurrezione, Ascensione e Pentecoste non sono che i diversi aspetti di un unico mistero : Gesu' e' Dio, ha dentro un Amore che non e' terreno.

L'Amore non resta preda della morte, ma la vince.

Come Gesu' anche noi. Con questo amore dentro risorgeremo.



Francesco d'Assisi dopo otto secoli

Francesco nacque ad Assisi nel 1182, cioe' circa otto secoli fa, e a distanza di 8 secoli fa parlare ancora di se con influenza e efficacia costante, un'influenza esercitata anche, e forse prevalentemente, al di fuori dei confini della Chiesa a cui appartiene e anzi al di fuori degli stessi limiti della societa' cristiana.

Non sarebbe assurdo dire che quanto rimane oggi di spirito cristiano nel mondo, risale per la piu' gran parte, dopo i vangeli si intende, al francescanesimo. Un francescanesimo fatto di piccole cose, contemplazione, di ringraziamento, di preghiera, di penitenza, di amore.

Il suo amore per tutto il creato fu veramente grande, un amore nuovo, cioe' la percezione precisa, entusiastica della bellezza conferita all'universo da Dio. " Il Cantico di Frate Sole " e' infatti il Cantico della bonta' divina, il cantico con cui Francesco, creatura fra le creature, ringrazia Dio di qualsiasi cosa esistente nel mondo: del sole che vuol dire luce calore; della luna e delle stelle, del vento e delle nubi, dell'acqua e della terra sostentatrice e regolatrice della nostra vi-

ta corporea.

Un amore il suo che va di preferenza alle creature piu' umili, ma pur sempre belle e utili, e una vita semplice ridotta alle cose essenziali, piu' necessarie e piu' sante: nel campo materiale la luce, l'acqua, i cieli stellati; nel campo dello Spirito le sole eterne voci del cuore. E Francesco prima di essere santificato dopo solo 2 anni dalla sua morte, di essere proclamato patrono d'Italia e dell'Ecologia, era un uomo come tutti gli altri che seppe pero' identificare ed ascoltare la voce del cuore, la voce di Dio, quella voce che parla ogni giorno in ogni creatura anche la piu' umile, la piu' indifesa, in ogni avvenimento piu' o meno importante che sia.

A noi, ora la liberta' di ascoltare intelligentemente questa voce o metterla brutalmente a tacere e di agire di conseguenza in nome di una visione piu' ampia e piu' giusta della vita.



IL GRANDE PELLEGRINAGGIO

DAL PAPA

Quanti erano i ternani, narnesi, amerini, che sabato 20 marzo si sono recati in pellegrinaggio a Roma per ringraziare Giovanni Paolo II? Otto mila? Diecimila?

Dare delle cifre in assenza di precisi dati non è serio: purtuttavia riteniamo che fissare intorno alle diecimila unità il numero delle persone che sabato 20 marzo erano presenti all'udienza particolare, sia il modo più certo di avvicinarsi alla realtà. Alcuni "segnali" ci consentono di affermare tranquillamente ciò: non conosciamo il numero preciso dei pulmann fissati, ma nella piazza antistante la Basilica di S. Pietro abbiamo notato un pulmann recante il contassegno n.196; più di un dipendente della Soc.Terni ci riconfermava che moltissimi colleghi di lavoro (in una misura percentuale che a loro avviso superava il 50%) delle Acciaierie sarebbero giunti all'udienza con propri mezzi; la stazione ferroviaria di Terni era letteralmente invasa di persone, soprattutto giovani.

Dalle nostre due parrocchie di S.Vito e Guadamello sono partiti due pulmann con 110 persone.

Ma lasciamo da parte il discorso delle cifre e parliamo di quella che, per molte persone, è stata la verifica della corralità di popolo già manifestata a Terni il 19 marzo 1981.

Alle 10 di sabato mattina il piazzale della basilica di S. Pietro, tra i tanti rumori, registrava il suono delle bande musicali giunte appositamente per salutare il Santo Padre; tra l'immensa folla ondeggiante che premeva per accedere nella Sala Paolo VI (già sala Nervi), spiccavano i cartelli, le bandiere, gli striscioni che ogni parrocchia, ogni gruppo, ogni associazione, aveva preparato per rendere più agevole il raggruppamento delle persone e per manifestare esteriormente la propria presenza. Moltissime le bandierine con i colori della nazione polacca.

Alle 11,30 circa mons. Santo Quadri ha dichiarato aperta la preparazione all'udienza affidandola a don Fernando Benigni per la conduzione. Nello scenario indescrivibile della sala, i cittadini ed i credenti della diocesi di Terni, Narni e Amelia hanno pregato e si sono preparati spiritualmente all'incontro tanto atteso con Giovanni Paolo II.

Sullo sfondo, al fianco sinistro del Pontefice, avevano trovato posto i dirigenti ed i rappresentanti sindacali della "Terni" e della "Terninoss": abbiamo riconosciuto, tra gli altri, Pozzo, Bottene, Rossi, Cipolla e Loggi per le direzioni, Parrabi, Governatori, Corneli, Sideri e Bartoli per i consigli di fabbrica. Sulla Parte destra erano invece alcuni sindaci dei comuni della provincia, la presidente dell'Istituto di ragioneria di Narni e Amelia, il vicario don Renzi e rappresentante del clero diocesano, il giovane operaio delle Acciaierie che avrebbe presentato il saluto del mondo del lavoro al Santo Padre, i giovani studenti dell'Istituto di ragioneria di Narni e Amelia.

Davanti al Pontefice erano invece i malati con i loro accompagnatori, le autorità civili ed i rappresentanti delle associazioni diocesane, l'immenso pubblico fatto soprattutto di giovani: giovani studenti delle scuole superiori, giovani scouts, giovanissimi e bambini con i loro genitori.

Una cornice indescrivibile di gioia, come abbiamo detto prima, una enorme folla raccolta e rumoreggiante.

L'ingresso nella Sala Paolo VI di Giovanni Paolo II è stata accolta da una vera ovazione da parte dei diecimila ternani, narnesi ed amerini così come ogni mossa del Papa ha strappato applausi quasi per prolungare il più possibile la presenza del S. Padre in mezzo ai fedeli. Basti pensare che per percorrere i cinquanta metri di corridoio tra queste due ali di folla il Pontefice ha impiegato quasi un'ora di tempo. Poi i discorsi di saluto e l'intervento del Santo Padre, molto spesso interrotto dagli applausi ad ogni Suo riferimento ai giovani ed alla diocesi.

Poco dopo le 14 conclusa la presentazione dei doni al Pontefice, Giovanni Paolo II è sceso per le poche scale che lo dividevano dalla folla e si è recato a parlare con i malati, con le autorità (il prefetto, i sindaci di Terni, Narni, Amelia e di altri comuni del territorio, gli onorevoli Micheli e Bartolini, il vice presidente del consiglio regionale Bocchini, l'assessore regionale Provantini e tante altre): per ognuno di loro ha avuto una parola di fede, di speranza e di augurio.

-4- Poi, pian piano, l'uscita dalla sala. Piazza San Pietro è stata nuovamente invasa dai ternani, narnesi ed amerini che si stringevano attorno alle rispettive guide per completare la giornata romana. Una giornata che coloro che vi hanno partecipato non dimenticheranno.

Una giornata che, riprendendo le parole che il Pontefice disse alla mensa della soc. "Terni", ha indubbiamente giovato allo spirito in quanto " si è lavorato bene ".

IL CRONISTA

IL PAPA AI GIOVANI

Oggi, tuttavia, desidero rivolgermi in modo speciale ai giovani sia per soddisfare la promessa, ricordata dal vescovo, un incontro particolare con loro, sia perché essi sono qui in proporzione considerevole, sia perché in essi è presente la comunità di oggi e soprattutto quella di domani, mentre le altre componenti sociali sono, in certo senso, polarizzate dalla volontà di contribuire alla formazione dei giovani medesimi.

Nel parlare a voi, cari giovani, intendo non indulgere all'analisi, ripetuta da troppe parti, degli aspetti negativi della vostra presente condizione.

E' senz'altro giunto il tempo di porre mano ai rimedi, con energica azione, e soprattutto con intrepida speranza, fondata sulla ricerca comune del vero bene e sulla sicurezza dell'aiuto di Dio, che non può mancare a quanti mettono le proprie risorse a servizio di cause nobili e meritevoli.

I giovani si formano nella famiglia, nella scuola, e nella Chiesa.

Di fronte a questa semplice constatazione, si presenta anzitutto logica la necessità, da parte dei giovani, di riconoscere e di accettare l'impegno educativo e formativo degli adulti, che hanno responsabilità di guida in seno ai tre menzionati organismi sociali. Il giovane, istintivamente portato all'affermazione esagerata della propria autonomia personale, nella sua crescita e nella sua maturazione dipende da chi gode di maggiore età, esperienza, conoscenza e metodo. Egli dovrà quindi porsi in un atteggiamento di fiducia, di umiltà, di collaborazione, di obbedienza, pur nel quadro del dialogo e della reciproca stima. Per allontanare sia i pericoli dell'autoritarismo, che quelli dell'anarchia e dell'individualismo, è necessario recuperare il valore dell'obbedienza responsabile, della pazienza fiduciosa, che non possono esistere senza la preghiera e la formazione al sacrificio. D'altra parte, i genitori, gli insegnanti ed i sacerdoti dovranno assumere totalmente le proprie responsabilità, offrendo una preparazione pedagogica, psicologica e spirituale, quale è richiesta da un impegno tanto arduo ed esaltante, che, avvalorizzato dalla testimonianza, cioè dall'esemplarità vitale, esige continuità, metodologia e soprattutto spirito di generosa dedizione. Di fronte alla crisi giovanile, che, rettammente interpretata, presenta tra le righe la richiesta di valide e nuove proposte di corresponsabilità educativa, gli operatori della famiglia, della scuola e della pastorale ecclesiale, pur tra le difficoltà del "pragmatismo" e del "permissivismo", devono realizzare un accordo circa autentiche proposte formative, fondate sulla dignità dell'uomo e sul suo trascendente destino, in maniera che i giovani si sentano sorretti, da ogni parte, con indicazioni e stimoli ugualmente orientati. La prevalente preoccupazione, perciò, sarà quella di creare l'armonia tra i diversi responsabili dell'educazione giovanile, senza stupirsi se gli effetti non sono sempre così consolanti e visibili.

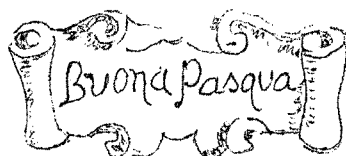
La formazione dei giovani è finalizzata al lavoro ed alla vita sociale, cioè ad un impegno che, mentre soddisfa le necessità e le aspirazioni dei singoli, realizza, in pari tempo, il bene di tutti. L'importanza del lavoro, che occupa un larghissimo margine della medesima vita sociale, è stato oggetto di attenta riflessione da parte della Chiesa anche in Documenti recenti. Così nella mia Lettera Enciclica "Laborem Exercens" si legge: "La Chiesa è convinta che il lavoro costituisce una dimensione fondamentale dell'esistenza dell'uomo sulla terra. Essa si conferma in questa convinzione, anche considerando tutto il patrimonio delle molteplici scienze... ma soprattutto alla fonte della Parola di Dio rivelata e, perciò, quella che è una convinzione dell'intelletto acquista il carattere di una convinzione di fede" (n.4).

La tendenza generale, logica, delle aspirazioni umane, anche a riguardo del lavoro, è quella del benessere soddisfatto e realizzato, col pericolo di una idealizzazione sproporzionata di traguardi solamente terreni ed edonistici.

Tale tendenza si accompagna sempre con un'emozione esasperazione per ogni forma di disagio e sacrificio, prospettati anche da un futuro carico di minacce. Per quanto riguarda da vicino il mondo del lavoro, si prospettano attualmente due gravi difficoltà: la disoccupazione e la "disaffezione" per un lavoro pesante, monotono, meno libero e meno responsabile.

Da questa descrizione sintetica, ne deriva che svolgere un'opera formativa dei giovani al lavoro ed alla vita sociale, significa soprattutto formare la loro volontà: volontà di acquistare faticosamente con lo studio e l'esperienza le qualità professionali necessarie; volontà di contribuire con la propria operosità al bene dell'intera comunità, nella coscienza di essere parte di un tutto, nel quale si è responsabilmente inseriti; volontà, infine, di accettare le caratteristiche dialettiche e conflittuali della storia, senza pretendere né la facilità né la perfezione. Nulla è facile e nulla è perfetto. Tutto esige fatica, impegno e sofferenza.

GIOVANNI PAOLO II



IL TERZO SEGRETO

-5-

Si dice che il Papa, Giovanni Paolo II, in occasione del suo pellegrinaggio in Germania, abbia dichiarato a un gruppo ristretto di persone che «dobbiamo prepararci presto a grandi prove che possono anche esigere l'impiego della nostra vita e l'offerta totale a Cristo e per Cristo.

Questa prova potrà essere attenuata dalle vostre e dalle nostre preghiere, ma non impedita. Solo così il vero rinnovamento sarà possibile.

Quante volte il vero rinnovamento della Chiesa è nato nel sangue.

Adesso non avverrà diversamente. Siamo forti e prepariamoci. Abbiamo fiducia in Cristo e nella sua Madre Santissima. Recitiamo spesso il rosario: faremo poco, ma anche tutto».

C'è poi chi mette queste parole di Giovanni Paolo II in relazione a Fatima e precisamente a quello ch'è comunemente detto «terzo segreto».

Che credito dare a queste voci? Che credito a quelle altre che vogliono l'attentato al Papa anch'esso incluso nel famoso segreto assieme a cataclismi spaventosi che debbono inghiottire interi continenti, facendo in un batter d'occhio milioni di vittime?

Io non so. Io non ho letto il terzo segreto.

Io so che Papa Giovanni lo lesse e parlando col cardinale Oddi che gli chiedeva di pubblicare il contenuto se la cavò con una battuta di spirito che



La Madonna ha chiesto la consacrazione del mondo e della Russia al suo Cuore Immacolato. Ha promesso: «Alla fine io trionferò e sarà pace nel mondo».

voleva dire e disse: «Non è il caso, non è opportuno».

Ma esiste poi un terzo segreto?

Lucia, la veggente di Fatima a cui la Madonna lo comunicò parla sempre di un unico segreto composto di tre parti. La prima riguardava la visione dell'inferno e lo spirito di preghiera e di penitenza con cui bisognava concorrere a salvare le anime che vi cadevano a frotte. La seconda parte concerneva la diffusione della divozione al Cuore Immacolato di Maria, e la Consacrazione del mondo da farsi. La terza, l'ultima, non è conosciuta, rimane un segreto, il "terzo segreto".

Suor Lucia lo scrisse su richiesta del suo vescovo nel 1941, quando si trattò di avere nuove informazioni, nuovi dettagli in vista dei processi di beatificazione di Giacinta e di Francesco suoi cuginetti, anch'essi, come lei, favoriti dalle apparizioni della Madonna Santissima a Fatima.

Lucia ultimò di scrivere le prime due parti il 13 agosto 1941.

Il vescovo le chiese se avesse detto tutto. Lucia non aveva detto tutto. Riprese la penna e scrisse il resto; ma promise che quanto stava per dire era destinato al Santo Padre da non leggersi prima del 1960, e da non farsi conoscere mentre lei era ancora in vita.

Mons. vescovo di Leiria, Alves Correia Da

Silva, ricevette lo scritto di Lucia in busta aperta, ma perche' indirizzata al Papa non volle prendere visione del contenuto. Chiuse la busta, la sigillo' con la ceralacca, la chiuse in un cassetto. Rimase li' per anni, in attesa, dimenticata.

Dopo anni nel riordinare le sue cose venne fuori dal cassetto chiuso la busta destinata a proseguire per altre destinazioni.

La consegna' al suo vescovo ausiliare e questi diventato suo successore la porto' a Lisbona al Nunzio Apostolico del Portogallo, Mons. Fernando Cento.

Il Nunzio porto' a Roma il messaggio (1957). Ma quando Pio XII seppe del desiderio di Lucia che non venisse letto prima del 1960, "perche' allora sara' piu' chiaro", il Papa affido' il plico in custodia al Santo Ufficio, senza che nessuno avesse preso conoscenza del suo contenuto.

Sette anni dopo si seppe che nel frattempo, proprio nel 1960 Papa Giovanni si fece dare la nota missiva della veggente Lucia. Era scritta in portoghese.

Conosciuto il testo, Papa Giovanni detto' una sua nota personale, la uni' al messaggio di Lucia, sigillo' il tutto, lo tenne sulla sua scrivania fino alla morte, avvenuta il 6 giugno 1963. Sul contenuto del segreto, Papa Giovanni non si pronuncio', disse che lasciava il compito al suo successore. E il suo successore, Paolo VI si fece portare il documento, facilmente lo lesse, ma non svelo' neppure lui il contenuto; ritenne invece piu' opportuno andare in pellegrinaggio a Fatima, a pregare la Madonna perche' proteggesse la Chiesa, difendesse i suoi figli, facesse trionfare il suo cuore.

La preghiera di Paolo VI e' in relazione al messaggio? Puo' essere. C'e' una certa affinita' fra quanto Paolo VI dice e l'intervento di Teresa Musco, una stimmatizzata di Caserta che afferma di aver saputo dalla Madonna stessa il contenuto dell'ultima parte del suo segreto. Secondo la Musco la Madonna avrebbe parlato di calamita' e di castighi agli uomini per i loro molti peccati. Calamita' e castighi che saranno risparmiati se gli uomini accetteranno le richieste della Madonna. La Russia si convertira' e ci sara' pace.

"Diversamente, essa spagera' nel mondo i suoi errori, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa".

Il Santo Padre avra' molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte.

E' quanto sta avvenendo sotto i nostri occhi. Il Papa sta soffrendo per lo strazio alla sua Polonia, all'Afganista, alla Somalia, all'Eritrea, al Salvador, a mille sacerdoti uccisi nell'America Latina in questi ultimi anni coi molti missionari immolati nella Cina, nell'Indocina, in Africa.

Il Papa ha sofferto nelle sue carni. Un turco gia' condannato a morte per i suoi misfatti, liberato non si sa da chi, non si sa come, e' venuto a Roma in piazza S. Pietro, nella casa del Papa, per uccidere il Papa.

Ai funerali del cardinale Vicinschi primate di Polonia, circolava la voce che l'attentato contro il Papa sarebbe dovuto avvenire subito dopo la morte del Cardinale polacco.

Secondo queste voci gli uomini dietro le quinte sarebbero al di la' dei confini orientali della Polonia, nella Russia moscovita. Anche questo puo' essere.

Pero' l'ondata di odio e violenza che oggi colpisce il mondo e' scaturita non dagli uomini, ma dai nemici di Dio a servizio di satana che e' "il nemico". I proiettili di piazza S. Pietro non erano destinati all'uomo Carlo Woitila, ma a Colui che rappresenta la sorgente delle benedizioni a favore degli uomini. Si voleva eliminare il Vicario di Cristo, il rappresentante di Dio sulla terra. E l'istigatore di tutti i crimini non puo' essere che lui, l'eterno nemico dell'uomo, satana.

Egli attacca il regno di Dio con tutti i seguaci di cui dispone. Per decine e decine di anni costoro hanno fatto di tutto per minare i comandamenti di Dio, perabolirli come insensati, ridicoli e perfino dannosi. Gli ultimo referendum in alcuni paesi cristiani, compresa l'Italia, dicono che norma suprema della morale non e' piu' la parola di Dio, ma la insipienza di questo mondo. Una delle conseguenze e' la dissacrazione della famiglia, l'uccisione impunita della vita non ancora nata. Non c'e' da stupirsi che il demonio possa agire indisturbato, ora che con l'aiuto di teologi insensati e' riuscito a nascondere la sua presenza nel mondo.

Nella prima parte del segreto di Fatima si parla d'inferno e di anime che vi cadono.

Chi ha ragione, la Madonna o certi teologi falliti? La Chiesa insegna ed insegnera' sempre la verita' che ha ricevuto da Cristo. E la Madonna e' con la Chiesa. La Madonna e la Chiesa insegnano quello che Cristo ha insegnato.

La Madonna, la Chiesa domandano il rosario per vincere il mondo, per fare il Cuore Immacolato di Maria prenda possesso del cuore dei suoi figli e si abbia la pace. Questa e' Fatima; questo e' il nocciolo del "terzo segreto" di Fatima: queste le vicende conosciute dallo scritto di Lucia. Ma, "finalmente il mio Cuore Immacolato trionfera'; la Russia si convertira', sara' concesso al mondo un periodo di pace".



F.F. scj

Auguri!...

*Al Vescovo, al Parroco, ai
Consiglieri di Frazione, ai
Catechisti, alla "Schola Cantorum",
ai Collaboratori Parrocchiali,
a tutti i Parrocchiani,
agli amici provenienti da
ogni parte: sinceri auguri
di*

Buona Pasqua

Le ragioni della nostra speranza

Sotto la trama della storia d'Israele, possiamo trovare la chiave per interpretare la nostra stessa storia. La Pasqua celebrata nell'Antico Testamento per ricordare la liberazione dalla schiavitù d'Egitto; nel Nuovo Testamento realizza il suo significato pieno, definitivo nella morte e resurrezione di Cristo. La Pasqua è un evento di liberazione, è la realizzazione della volontà di Dio di liberare l'uomo dalla presenza del male e della morte, per restituirlo nell'antico progetto del bene e dell'immortalità.

Eppure la cronaca di ogni giorno è sempre più nera. La morte continua a mietere le sue vittime un po' ovunque, abilmente manovrata dal maligno, che sa camuffarsi in modi impensati ed imprevedibili. Non c'è per ora un segnale d'inversione di tendenza; anzi la presenza di arsenali pieni di armi micidiali, non lascia presagire nulla di buono.

Celebrare la Pasqua in un mondo tormentato da discordie, violenze, segni di morte, che senso ha? Il progetto di un mondo nuovo voluto da Dio, realizzato in Cristo, affidato alla Chiesa, resta allora una semplice utopia? La Pasqua ha un valore puramente simbolico?

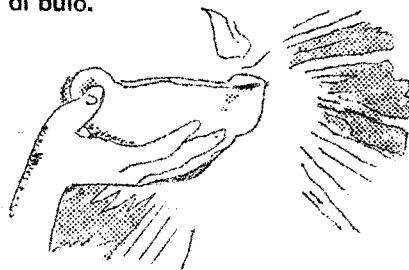
Ci sono dei punti certi da tener presente per il popolo ebraico l'intervento del Signore ha coinciso con la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto; per la prima comunità cristiana la Pasqua è l'evento che ha sconvolto la vita dei discepoli, trasformandoli da timidi seguaci in coraggiosi testimoni. Eppure anch'essi avevano dubitato; dopo la morte del Signore, solo in Maria era rimasta accesa la fiamma della speranza. Poi hanno avuto inizio le apparizioni del Risorto: l'esperienza pasquale sta all'origine dei Vangeli, è il tema obbligato della predicazione apostolica. La stessa liturgia è sorta per volere del Maestro, allo scopo di celebrare l'evento pasquale come sempre attuale ed efficace.

Bisogna allora liberare la Pasqua dal rischio di diventare una pura e semplice commemorazione del passato, senza più incidenza nel presente. Bisogna credere che il male che sta imperversando in ogni parte dell'umanità, può e deve essere sconfitto, perché in Cristo morto e risorto il male è già stato sconfitto.

Celebrare la Pasqua diventa allora estremamente importante. La speranza in un mondo migliore, più giusto e più fraterno, ha qui il suo fondamento. Non è fondata sugli sforzi dell'uomo, sulla sua illusione di eliminare i mali della società, senza estirpare prima l'unico vero male che porta dentro di sé.

La speranza che tutti predicano, da qualsiasi microfono, da qualsiasi parte della terra, finisce quasi sempre per trasformarsi in delusione. La nostra speranza, al contrario, quella fondata sull'evento pasquale, non delude, come non ha deluso tutti coloro che hanno creduto e, proprio per questo, hanno lottato.

I profeti hanno molto sofferto per sostenere la speranza del popolo ebraico messa a dura prova da avvenimenti catastrofici. Anche i nuovi profeti sono chiamati a soffrire per sostenere la speranza dei fratelli, forti delle promesse del Signore. Celebrare la Pasqua è rinnovare la nostra fede nel Signore che ha promesso anche per noi, per i nostri tempi, una storia di libertà, di pace. Impariamo da Maria a fidarci di Dio, anche nei momenti di buio.



ADOLFO BETTINI

“CORRETE, CORRETE!”,
Ma col forcone!!!....

Ventiquattro ore dopo che sarai morto ti caveranno da casa per seppellirti al camposanto. Il corteo arriverà alla chiesa.

Quando tutti saranno entrati in chiesa e gli amici avranno accomodato le ghirlande, cominceranno le esequie.

Il parroco, col rituale in mano, pare che voglia scomodare per te tutto il paradiso. “Occorrite Angeli Domini!” Cioè: “Corretegli incontro o Angeli di Dio!” - E chi sei tu che ti devono correre incontro gli Angeli di Dio? Quegli Angeli di Dio che ti corrono incontro anche adesso alla domenica, e tu non arrivi mai? Quegli Angeli di Dio che ti vedono più preoccupato dello stabbio, del vitello e dello sport, alla domenica, che del Padre Eterno? Che vedono che, in certe domeniche, da casa tua, non scappa neppure un cane per venire alla Messa nella casa del Padre Eterno.

Il parroco col Rituale in mano, invocherà per la seconda volta: “Correte incontro a questo cristiano, o Angeli di Dio!” A te, capisci, dovrebbe correre incontro! E non: “Venirti incontro”; ma: Correre, correre! E chi sei tu? Tu sei un cristiano battezzato che, forse, stai rinnegando giorno

per giorno il tuo battesimo. Non preghi, tratti male i tuoi genitori, bestemmi, non santifichi la festa, sei un porcaccione, giuri il falso, litighi con tutti!

“Correte, correte o Angeli; venite a vedere che bel capolavoro di cristiano sta arrivando!”

Caro lettore, prima che scoppino i primi pianti dei tuoi, nella tua camera, per la tua morte ti si spalancherà il tribunale di Dio, che non commette mai errori giudiziari. Ti correranno incontro gli angeli di Dio? Oppure gli Angeli della fornace del purgatorio? O peggio ancora, i diavoli dell'inferno?

Tu cammini per una strada che porta dritta dritta all'inferno. Se mandi al macero i Comandamenti di Dio e i precetti della chiesa, si sgoli il tuo parroco ad invocare: “Correte, Angeli di Dio!” Ci sarà qualcun altro che correrà col forcone:

DARIO PASQUINI



-8- Orario per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che ricevia mo il perdono e la grazia di Dio.

A G U A D A M E L L O

- DOMENICA DELLE PALME - Ore 10 - BENEDIZIONE e PROCESSIONE delle PALME dinanzi al sagrato della Chiesa.
- GIOVEDI' SANTO - Ore 18 - S.MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore.
- Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 19,30 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 21 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale - Rinnovazione delle Promesse Battesimali.
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 10 - S.MESSA solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 10 - S.MESSA solenne.

A S. V I T O

- GIOVEDI' SANTO - Ore 19 - S.MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Lavanda dei piedi.
- ESPOSIZIONE del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 21 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 23 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale.
- Rinnovazione delle Promesse Battesimali.
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 8,30 - S.Messa.
- Ore 11,30 - S.Messa solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 8,30 - S.Messa.
- Ore 11,30 - S.Messa solenne.

VITA

parrocchiale

1. TEATRO. I nostri bambini, ragazzi e giovani si sono esibiti con grande impegno e successo, il 3 gennaio giorno dell'Epifania, Franca e Roberto, come sempre, si sono addossati il peso della preparazione. Il Sig. Gino Santi ha messo gentilmente a disposizione i locali (perche' i nostri sono stati tutti distrutti dall'incendio). Il pubblico ha fatto la parte sua partecipando numerosissimo e con grande interesse.

2. CARNEVALE. Le maschere hanno portato grande allegria dentro e fuori i nostri paesi. Tre carri allegorici e numerose macchine hanno sfilato fino a Gualdo, Vigne, Otricoli. Caratteristico il "carrettino" allestito a Guadamello.

3. GRANDE PELLEGRINAGGIO DAL PAPA. Il 20 aprile, per restituire al Papa la sua visita dello scorso anno a Terni, e per attingere dalla sua viva voce nuovo spirito per la nostra testimonianza cristiana, abbiamo partecipato al grande Pellegrinaggio Interdiocesano composto di 10.000 pellegrini, con oltre 100 pellegrini provenienti dalle nostre due parrocchie e da fuori. La nostra "Schola Cantorum" ha fatto parte del Coro che si e' esibito alla presenza del Papa. Al pomeriggio una visita al Santuario della Madonna delle Tre Fontane.

4. CAMPANILE. E' veramente lodevole l'iniziativa spontanea dei cittadini di S.Vito di sottoscrivere la somma di L.100.000 a famiglia per contribuire al restauro di 2 campane e al consolidamento del campanile.

- E' Stato istituito a questo scopo un apposito Comitato.
- E' stata finora raggiunta la somma di L. 3.500.000 (tre milioni cinquecentomila)
- La spesa totale delle campane e della loro elettrificazione e' di L. 14.000.000 (quattordicimilioni).
- Intanto l'Ing. Giovannini di Narni Scalo con la sua e'quipe di Tecnici sta approntando il progetto, che e' a buon punto. Sara' reso noto il preventivo.

5. QUARESIMA DI CARITA'. Quest'anno le offerte della Quaresima sono state devolute per un duplice scopo: gli Anziani bisognosi e gli ex-tossicodipendenti (ex-drogati). La somma raggiunta in totale e' di L. 300.000 (trecentomila)

6. PELLEGRINAGGIO ALLE TRE FONTANE. Il 12 aprile, lunedì di Pasqua, alle ore 13,30 partiremo per il Santuario della Madonna delle Tre Fontane. Il veggente Bruno Cornacchiola ha riferito che la Madonna concedera' grazie particolari in quel giorno, che e' l'anniversario dell'Apparizione; purché si preghi e si vada con fede.

7. PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO. Sara' effettuato nei giorni 17 e 18, sabato e Domenica dopo Pasqua. Chi desidera partecipare si prenoti subito. La quota tutto compreso (viaggio, Albergo, varia) e' di L. 48.000.

8. PRECETTO PASQUALE

Per dare la possibilita' di confessarsi tutti e bene abbiamo stabilito 2 giorni per le confessioni:

- a) **PER I RAGAZZI E GIOVANI** di S.Vito e di Guadamello: il SABATO SANTO alle ore 15 Liturgia Penitenziale nella chiesa di S.Vito. Poi seguiranno le confessioni.
Saranno presenti 2 Sacerdoti e 1 Padre Franciscano.
- b) **PER GLI ADULTI** di S.Vito (uomini e donne): lunedì di Pasqua, 12 Aprile: Confessioni dalle ore 6,30 in poi. Alle ore 8,30 :la celebrazione della S.Messa.
Sono disponibili 2 sacerdoti e 1 Padre Franciscano.
PER GLI ADULTI di Guadamello (uomini e donne): Lunedì di Pasqua, 12 aprile: Confessioni alle ore 9 alle ore 10 :celebrazione della S.Messa.
Sono disponibili 2 Sacerdoti e 1 Padre Franciscano.

*A tutti, rinnovati AUGURI di
BUONA PASQUA!*